

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

12 OTTOBRE 2005

SEDUTA DI INSEDIAMENTO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MARZANO

PRESIDENTE. Mi sia consentito di rivolgere anzitutto un saluto, non solo formale, e un vivo ringraziamento per la partecipazione alla cerimonia di oggi al signor Presidente della Repubblica, ai signori Vice Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, al signor Presidente del Consiglio e alle tante autorità istituzionali e di Governo, alle altre personalità intervenute, oltre che a tutti i consiglieri del CNEL.

Pregherei il Presidente del Consiglio di prendere la parola per un indirizzo di saluto.

BERLUSCONI (Presidente del Consiglio dei Ministri). Rivolgo a tutti i consiglieri gli auguri più fervidi di buon lavoro.

Il Consiglio dei Ministri ha provveduto, nello scorso 22 luglio, alla ricostituzione per il quinquennio 2005/2010 del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, deliberando, oltre alla nomina del Presidente, onorevole Antonio Marzano, la nomina di 97 consiglieri rappresentanti delle categorie produttive dei beni e servizi nel settore pubblico e privato e di 10 rappresentanti delle associazioni del volontariato, oltre che di 4 esperti scelti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Presidenza del Consiglio ha altresì contestualmente comunicato i nominativi degli 8 esperti nominati dal Presidente della Repubblica.

La consiliatura che inizia oggi il proprio lavoro è quindi pienamente e compiutamente rappresentativa delle diverse articolazioni del mondo del lavoro e della produzione del nostro Paese, in omaggio non solo al dettato della Costituzione, ma anche alla storia, ormai quasi cinquantennale, del CNEL. Sono certo che, insieme al Presidente Marzano, i nuovi consiglieri contribuiranno a rafforzare ulteriormente il ruolo del CNEL quale organo autorevole di consulenza delle istituzioni e strumento attivo delle politiche di sviluppo economico del nostro Paese.

Da parte mia posso garantire che il Governo farà tutto quanto è in suo potere per assecondare questo processo virtuoso, garantendo al tempo stesso l'indipendenza e l'autonomia funzionale e gestionale del CNEL quale organo di rilevanza costituzionale.

Potrei continuare esprimendo qualche considerazione sulla nostra economia e individuando le azioni del Governo che sono rappresentate da quanto è contenuto nella prossima Finanziaria, ma credo di poter consegnare questo discorso al professor Marzano, che potrà renderlo pubblico. Ci sono diversi argomenti che rilevano - dagli andamenti dell'economia alla fiducia dei consumatori e delle imprese negli ultimi due trimestri - e tutti denotano dati positivi. Nel secondo trimestre dell'anno c'è stato un incremento del Pil dello 0,7 per cento, è cresciuta la fiducia dei consumatori, delle imprese e sono cresciute le esportazioni del 6,7 per cento; le importazioni sono aumentate di oltre il 5 per cento; sono cresciuti gli ordinativi. Insomma, c'è una situazione che, unitamente al fatto che sono al lavoro più italiani che mai nella storia della Repubblica, induce a un relativo ottimismo, anche se ci sono fenomeni di portata internazionale sui quali non c'è possibilità per i singoli governi nazionali di intervenire. I governi nazionali hanno ceduto vaste quote di sovranità all'Unione Europea e quindi non hanno più le leve della politica monetaria e di una completa politica economica per poter intervenire nei momenti di stagnazione dell'economia. Questi fenomeni li conosciamo e credo che sarà molto utile da parte di questa Assemblea, in cui sono rappresentati tutti i principali protagonisti dell'economia italiana, poter esaminare questi temi e fornire, se possibile, al Governo e al Parlamento dei suggerimenti, nell'eventualità che si possano individuare misure che migliorino l'attuale situazione della nostra economia.

Tre sono i fenomeni noti. Il primo è l'eccessiva valorizzazione della moneta comune. Siamo passati, da una politica di svalutazione competitiva a sostegno

dell'economia, a sostegno delle nostre esportazioni, praticata costantemente dal precedente governo, all'esatto contrario, cioè a una politica di ipervalutazione della moneta, il che ha significato una minore convenienza di tutti i nostri prodotti - italiani ed europei - per chi acquista pagando in dollari. Non solo. Ormai anche le imprese italiane ed europee stanno rendendosi conto che andare a comprare dei prodotti realizzati nelle aree fuori dall'euro può essere molto più conveniente. Esistono prodotti addirittura fabbricati negli USA su licenza e su design italiano che vengono a costare meno, essendo realizzati con costi in dollari, e ad essere più convenienti dei prodotti italiani ed europei. Questo è il primo fattore su cui non sappiamo che cosa proporre se non una diversa politica della Banca Centrale Europea, che però non ha il mandato di intervenire a sostegno dell'economia, ma solo quello di intervenire per contenere l'inflazione.

Il secondo fenomeno preoccupante, di rilevanza internazionale, è l'aumentato costo dell'energia, del petrolio, del gas. Siamo soprattutto noi a subirne le conseguenze perché siamo maggiormente tributari verso l'estero rispetto agli altri paesi, per la scelta che è stata fatta negli anni '80 di non produrre energia attraverso il sistema nucleare.

Tutto questo, assieme al dollaro, al caro prezzi che ha prodotto l'alta valutazione e al cambio della moneta da lira in euro, se da una parte ha avuto vantaggi importanti, perché ha ridotto i costi degli interessi per lo Stato, il che è stato davvero provvidenziale, dall'altra ha anche ridotto i redditi di tutta la vasta categoria di persone che aveva investito nei BOT e nei CCT, che ieri aveva un reddito del 9 per cento e oggi si trova con un reddito di poco superiore all'1 per cento, il che ha influito su certi consumi e soprattutto sul consumo di beni di qualità. Il superiore costo della benzina e del gasolio di riscaldamento, naturalmente è intervenuto nei bilanci familiari e si è creata la sindrome definita "della quarta settimana" (che non è solo italiana ma è in generale di tutti i paesi europei dell'area euro) dovuta all'aumento dei prezzi verificatosi a seguito del cambiamento delle monete nazionali con la moneta internazionale. Questo è il secondo fenomeno su cui non sappiamo - parlo anche dei miei colleghi europei - come intervenire.

Il terzo fenomeno è che l'economia, il mercato mondiale è diventato davvero globale. Si sono fatti avanti sistemi economici nuovi, dei paesi dell'Est, della Cina, dell'India, paesi in cui la manodopera costa una frazione della nostra manodopera, che non hanno regolamenti e leggi che assoggettano i sistemi di produzione come in Italia e in Europa e che quindi possono portare su tutti i mercati prodotti anche tecnologicamente avanzati, non solo produzioni senza tecnologia. Ormai c'è un'invasione.

Qualche giorno fa ho ricevuto il presidente di una importantissima multinazionale di origine tedesca, che ha 490.000 occupati nei paesi dell'Occidente. Mi ha detto che il programma di questa multinazionale è di ridurre questi dipendenti nei prossimi dieci anni a 250.000, lasciando nei paesi occidentali solo le forze commerciali e spostando tutta la produzione in India e in Cina. Questo è un fenomeno assolutamente preoccupante; non abbiamo, come governo nazionale, mezzi per contrastarlo, non possiamo imporre dazi, non possiamo contingentare le quote di importazione dei vari prodotti; possiamo solo esercitare sull'Unione Europea una pressione (cosa che abbiamo tempestivamente fatto) affinché l'Unione possa essa stessa intervenire in questa direzione. Come si può bene immaginare, però, questi sarebbero provvedimenti di portata molto limitata e relativa.

Ci troviamo di fronte a un momento nuovo dell'economia europea e italiana; bisogna essere capaci di inventarsi misure nuove, bisogna contare sulla nostra creatività, che per la verità non è venuta meno, bisogna contare sulla creatività degli imprenditori, i quali possono magari cambiare le loro produzioni e crearsi prodotti di nicchia basati sulla qualità, sul design, sul talento italiano. Ma tutto questo è qualcosa di non facile e soprattutto di non immediata realizzazione. Credo che tutte le intelligenze, le esperienze qui rappresentate possano dare un contributo in questa direzione. Da parte mia vi dico che il Governo e il Parlamento sono a disposizione, aperti ad ogni iniziativa e suggerimento, ad ogni proposta e progetto che possa venire dalla vostra Assemblea.

Ridendo, prima dicevo al professor Marzano che qua dentro si sente un odore di intelligenza. Tante sono le scintille che escono dagli occhi di molti di voi qui

radunati, che conosco... (rivolgendosi a Sabino Pezzotta) non parlavo di lei, Pezzotta (ILARITA')... Certamente sì, invece, perché anche lei, sotto quell'aria bergamasca e sorniona, so bene di quale profondità sia capace. Io non l'ho mai incontrata in TV, ma ho visto che recentemente ha messo in difficoltà tutti i suoi interlocutori. Quindi, complimenti!

Da tante intelligenze riunite, da tante esperienze messe insieme, forse possono venire utili suggerimenti per l'attività di Governo e del Parlamento per capire che cosa possono fare questa vecchia Europa e questo nostro Paese per affrontare queste nuove sfide che si innestano in una situazione internazionale non facile, in cui si è aperto un confronto tra l'Occidente e il mondo islamico, il mondo musulmano ed arabo, che ci preoccupa tutti quanti. Una situazione che possiamo pensare di risolvere soltanto attraverso il dialogo e l'accettazione da parte di questi paesi di quelli che sono i nostri valori e i nostri principi, così come è già accaduto per molti dei paesi occidentalizzati, che sono i veri bersagli del terrorismo e del fondamentalismo islamico.

Questo è il panorama di quello che ci aspetta nei prossimi mesi ed anni. Cinque anni di lavoro, per quanto riguarda la vostra Istituzione. Almeno alcuni mesi, per quanto riguarda il Governo. Il rappresentante del Senato ha affermato - penso di poterlo dire con quel senso dell'ironia che ci accomuna; e non sono molte le cose che ci accomunano - che adesso che la nuova legge elettorale passerà al Senato dovremo aspettarci una reazione che lui, orgogliosamente, ha annunciato che sarà superiore a quella che l'opposizione ha finora fatto alla Camera. Vedo non soddisfatto il Vice Presidente della Camera, che sotto i baffi prelude a una ripresa forte dell'attività di contrapposizione.

Stiamo elaborando questa norma di legge, che è molto democratica. Vale la pena di sottolineare pure in questa sede che anche con il sistema attuale i candidati alla Camera e al Senato sono scelti dalle segreterie dei partiti. Posso testimoniare - ci sono state settimane in cui non siamo quasi mai andati a dormire prima delle 3 o le 4 - che sono i partiti che devono mettersi insieme per indicare il candidato di ogni Collegio, ed è quello che i cittadini sono obbligati a votare. Il fatto che i partiti oggi determinino una lista di candidati per ogni circoscrizione non cambia ciò che avviene. E d'altronde non potrebbe cambiarlo. Naturalmente, si sottolinea il ruolo dei partiti, che sono quei gangli di raccordo tra la società e le istituzioni, con un ruolo che è assolutamente fondamentale. Questo per dire che non penso che se sarà una parte piuttosto che l'altra a prevalere nelle prossime elezioni, i problemi cambieranno o riceveranno risposte molto differenti da quelle di oggi. In tutti questi anni ho chiesto all'opposizione indicazioni e proposte e, francamente, devo dire che non me ne sono pervenute. Ho chiesto alle parti sociali proposte e, obiettivamente, devo dire che abbiamo dato risposta a tutte le richieste che ci sono pervenute. Qualche volta le risposte non sono state completamente esaustive e di gradimento del proponente, ma era perché i soldi sono quelli che sappiamo, la coperta è corta e noi abbiamo semplicemente fatto quello che si poteva fare e che credo non sarebbe stato molto diverso da quello che avrebbero fatto altri al nostro posto. Abbiamo solo cercato di modernizzare lo Stato, la Pubblica Amministrazione e di spendere al meglio i soldi dei cittadini, cercando di far costare il meno possibile questo Stato ai cittadini. Da parte della mia coalizione politica, da parte del mio Governo garantisco la massima apertura a tutti i suggerimenti che da questa Istituzione potranno pervenire. Ringrazio in anticipo per il lavoro che svolgerete e che penso possa essere utile a tutti noi e a tutto il Paese.

Grazie e buon lavoro. Permettetemi un ultimo augurio particolare al professor Marzano, che ringrazio dell'attività che ha svolto nel Governo con grande lealtà e sempre con un grande senso dello Stato. Sono sicuro che farà molto bene anche come Presidente della vostra Istituzione. (APPLAUSI).

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio per le cose che ci ha detto e anche per l'auspicio finale che ha voluto formulare.

Tutte queste illustri presenze mi onorano e soprattutto onorano questa Istituzione, che nel corso del nostro mandato compirà 50 anni di vita, essendo stata avviata negli anni 1957/1958. Questo ottavo ciclo del CNEL parte in un momento molto delicato per la nostra economia nazionale e per il più vasto

contesto internazionale. Anche nel nostro Paese si vedono finalmente i primi segni di ripresa, come già diceva il Presidente del Consiglio. Certo, sono segni che devono ancora avere delle conferme, ma si tratta di una ripresa di dinamismo dopo una lunga fase di stagnazione. Il 7 ottobre scorso l'OCSE ci ha informati del trend positivo del cosiddetto "superindice" previsionale. Il livello più ragionevole del cambio dell'euro e l'economia tedesca, che dà segnali di ripresa - la Germania è il nostro principale partner commerciale - rafforzano queste speranze.

Non vorrei, tuttavia, occuparmi in modo particolare della congiuntura, perché di questa si parla molto di più e anche perché, se mi consentite affermarlo, sono secoli e secoli che ci dicono che la congiuntura è un fatto temporaneo che si supera. Il tempo del superamento può essere più o meno lungo, ma per definizione il fenomeno è temporaneo. Vorrei invece portare l'attenzione su alcuni punti, che sono rilevanti se vogliamo cercare di abbozzare lo schema di una politica di sviluppo che guardi oltre la congiuntura.

Credo che tutti condividano l'opportunità di un'impostazione di questo tipo - sviluppo al di là della congiuntura - però non è poi così facile definire che cosa significhi una politica di sviluppo oltre la congiuntura. Io credo che consista concretamente in una politica che valorizzi al massimo i punti di forza del nostro Paese e al tempo stesso ponga rimedio, o tenti di porre rimedio ai suoi punti di criticità. I punti di forza sono noti: la laboriosità della nostra manodopera, il risparmio delle famiglie italiane, la creatività dei nostri imprenditori - specialmente medi, in questa fase - i distretti, il made in Italy, il patrimonio naturale e artistico di questo nostro straordinario Paese. Questi sono i punti di forza che bisogna cercare di valorizzare al massimo.

Però abbiamo anche, in comune con buona parte dell'Europa, un'economia matura, il che vuol dire un'economia in cui i mercati di beni di consumo durevoli sono largamente saturi, una democrazia stazionaria che tende a essere prevalentemente anziana, con la conseguenza economica di una certa riluttanza al rischio di impresa e anche con qualche problema di avvicinamento generazionale.

Abbiamo una strutturale mancanza di materie prime. In Italia non abbiamo materie prime. Abbiamo poche cose. Quelle materie prime, il cui approvvigionamento è all'estero, ovviamente sono indispensabili per lo sviluppo del sistema.

Abbiamo un debito pubblico che resiste, anzi insidia le politiche di bilancio e i tentativi di alleggerimento fiscale.

Abbiamo un eccesso di regolamentazioni - europee, nazionali, locali.

Questi sono i punti di criticità.

E', il Sud, la sesta criticità di questo mio elenco? Preferisco considerare il Sud come una grande opportunità, piuttosto che come un punto di criticità, sia per le sue complementarità rispetto al Centro-Nord del Paese, a cose che ormai al Centro-Nord non ci sono più o sono in via di esaurimento, sia per le sue vocazioni specialistiche, esclusive, sia per la sua posizione geografica nel bacino del Mediterraneo.

Dunque, sono cinque i punti di criticità. Certo, il mio elenco non è esauriente, ma questi sono i punti sui quali vorrei richiamare un po' la vostra attenzione, anche se riconosco subito che i governi che si sono succeduti hanno combattuto e operato nel senso del miglioramento. Questo va detto.

Resta da fare molto, però. Queste criticità sono ancora lì e le politiche attuabili sono molte. Con riferimento, per esempio, alla demografia, possiamo parlare: 1) della formazione dei giovani - tanto più un Paese diventa anziano, tanto più è importante una politica di formazione dei giovani - oltre che degli adulti e degli anziani; 2) dell'utilizzazione più intensa delle forze di lavoro femminili; in Italia abbiamo un basso tasso di occupazione femminile, il più basso d'Europa; 3) di una politica dell'immigrazione che tenga conto delle esigenze che ha un paese la cui demografia è di per sé tendenzialmente stazionaria. Poi, naturalmente, ci sono i temi della ricerca, dell'innovazione tecnologica, ci sono le politiche della competitività basate sui costi (non trascuriamo del tutto l'aspetto "costi") ma soprattutto sulle tre linee di produzione rappresentate da: prodotti di qualità, prodotti innovativi e produzioni tecnologicamente avanzate.

Queste sono le specializzazioni future dell'Italia. Se riusciremo a

valorizzarle andrà bene, altrimenti sarà piuttosto difficile cavarcela. La concorrenza internazionale, infatti, è quanto mai agguerrita (lo ricordava il Presidente del Consiglio), ma le politiche della competitività, dato che non abbiamo materie prime, devono riuscire a provocare un saldo attivo - di semilavorati, beni di consumo e di investimento - capace di compensare il saldo negativo derivante largamente dagli acquisti di materie prime, che dobbiamo comprare all'estero. Per esempio, sul nostro saldo recente pesa moltissimo il petrolio. Quindi, con le politiche della competitività dobbiamo realizzare un saldo attivo nei beni diversi dalle materie prime che compensi il saldo negativo, fisiologico per un Paese che non ha materie prime. Questo è il vero problema della nostra competitività.

Per il resto, devo confessarvi, da economista, che non credo all'attendibilità delle classifiche formulate dal World Economic Forum e, più recentemente, dal Business Council. Holding circa la posizione italiana sotto il profilo della competitività. Mi chiedo, infatti, come possiamo essere al trentasettesimo posto pur riuscendo a produrre un reddito procapite che, nell'Unione Europea, viene subito dopo quello francese e tedesco? E come possiamo, pur essendo molto giù nelle classifiche di quella graduatoria, realizzare un tasso di accumulazione - rapporto investimenti/Pil - maggiore di quello francese e di quello tedesco? O si vuole sostenere che la competitività così bassa non influenza il livello del Pil procapite o il tasso di accumulazione del capitale - ma le due ipotesi mi sembrano assurde - oppure dobbiamo desumere che quelle classifiche non significhino granché. Si potrà dire: "Importano non soltanto il Pil e l'accumulazione, ma anche la qualità della vita in quella graduatoria". Vorrei citare un dato soltanto. Come aspettativa di vita, fortunatamente, siamo terzi in Europa e sesti nel mondo.

Dunque, abbiamo un problema di politica di competitività, e ce lo abbiamo, secondo il mio punto di vista, perché siamo paese povero di materie prime e dobbiamo procurarcele nella concorrenza internazionale, ma non abbiamo il problema della competitività solo perché queste classifiche ci vedono così.

I problemi evocati (i punti di criticità di cui parlavo prima) richiedono agli italiani uno sforzo comune, una coesione di intenti, una convergenza di risultati che, secondo me, andrebbe paragonata a quella degli anni '50. Come ha detto il Presidente Ciampi il 4 ottobre scorso a Verbania, oggi più di ieri è necessario uno sforzo nazionale tra imprenditori, lavoratori e istituzioni pubbliche. E' possibile, si può, è necessario.

E' necessario che anche il settore pubblico, le sue stesse istituzioni, la stessa classe politica vengano percepite dai cittadini come elementi fondanti di questo sforzo comune. Serve una specie di piattaforma logistica delle certezze di fondo, un quadro di maggiori certezze di sistema. Sono fondamentali le aspettative del pubblico. Aspettative negative e un clima di incertezza e di pessimismo impediscono lo sviluppo, scoraggiano le iniziative di spesa della famiglie, le iniziative di risparmio e di investimento. Quando si dice che bisogna fare sistema, bisogna per prima cosa creare un sistema di certezze dei cittadini. La produzione di certezze è anche un compito alto delle classi dirigenti e delle istituzioni, un compito difficile, perché molte variabili - lo ricordava il Presidente del Consiglio - sono fuori controllo, si verificano e si muovono sullo scenario internazionale. L'incertezza è una delle conseguenze della globalizzazione, che ha anche conseguenze positive. Ma il fatto che gli eventi arrivino da fuori rispetto ai nostri confini nazionali, crea tendenzialmente un clima di incertezza.

Bisogna compiere uno sforzo per contrastare questo clima e per dare delle certezze. Se fosse possibile - lo dico senza voler interferire sul piano della politica - un accordo bipartisan su due o tre importanti cose da fare, su alcune priorità da realizzare, questo darebbe più certezze al nostro sistema sociale e al nostro sistema produttivo e ridurrebbe il timore, nel futuro, percepito dagli operatori.

Questo accordo di fondo su alcune priorità (non dico su tutte) è tanto più importante se le riforme richieste da quelle priorità sono impopolari nel breve e benefiche nel lungo periodo. Voglio dire che senza una impopolarità condivisa, non si possono fare le riforme.

Il CNEL, l'Istituzione che oggi qui rappresentiamo, è per sua stessa definizione costituzionale un luogo di dialogo, di ricerca costante di dialogo. Qui possiamo, dobbiamo esaminare a fondo i problemi, svolgere un attento lavoro

istruttorio che favorisca l'individuazione di soluzioni efficaci, magari alternative, tra le quali la scelta politica, che compete poi alle istituzioni preposte, potrà esercitarsi. È un compito impegnativo, ma è connotato alla stessa funzione costituzionale di questa Istituzione.

Consentitemi di rivolgere un ringraziamento particolare a tutti i presenti, che con la loro stessa partecipazione a questo evento hanno voluto significare anche l'auspicio e il riconoscimento dell'importanza del ruolo che noi abbiamo. Vedo, in questa presenza, un'indicazione di aspettative. Il nostro Consiglio ha una funzione di grande rappresentatività e quindi anche una grande responsabilità. Nella nostra Assemblea siedono tutti i maggiori esponenti - che saluto ancora cordialmente - delle più importanti categorie economiche e sociali.

Domani si svolgerà la prima assemblea, in cui si procederà ad alcune nomine importanti per il funzionamento quotidiano del Consiglio.

Vorrei rapidamente sottolineare solo tre aspetti. Il primo riguarda i rapporti tra il CNEL e le istituzioni. Il nostro compito centrale è indicato soprattutto nella funzione di consulenza, che è chiaramente dettata dall'articolo 99 della Costituzione, nei confronti del Parlamento, del Governo, delle Regioni e ora anche dell'Unione Europea per effetto di una recente disposizione di legge che ci attribuisce un compito importante nella formazione della fase di ascesa delle decisioni comunitarie. Dunque, il nostro compito non è quello di essere acritici sostenitori o avversari di questa o quella istituzione, ma quello di essere attivi, possibilmente positivi, osservatori e valutatori dei fenomeni. E questo prelude la possibilità di esercitare quella consulenza.

Il secondo aspetto riguarda il ruolo del CNEL rispetto all'azione autonoma delle parti sociali. Anche qui vorrei essere chiaro. Il CNEL non può aspirare e non aspira ad attenuare l'autonomia delle diverse parti sociali. Quando Costantino Mortati e Meuccio Ruini proposero ed attuarono questo Consiglio, pensavano a un importante organo di affiancamento politico delle istituzioni legislative e di governo del Paese. Il Presidente Andreotti mi ha recentemente confermato questa valutazione, e di questo lo ringrazio. Sento questo compito come quello di elaborare Valutazioni e Proposte, che poi ciascuna parte sociale potrà considerare di poter utilizzare nel libero e autonomo confronto sociale e politico che a loro compete.

Il terzo aspetto è di sintesi. Collocatici così rispetto alle istituzioni e alle parti sociali, come si svolge il nostro compito nell'insieme del quadro?

Se mi posso permettere una valutazione, il confronto diretto che ormai si è, per prassi, stabilito tra le forze di governo e le forze sociali (da Ministro ho anche partecipato ad alcune riunioni a Palazzo Chigi) con il suo affollarsi di casi e di interlocutori, potrebbe trarre giovamento dall'attivazione sistematica di una sede intermedia di deliberazione, di verifica delle posizioni, di ipotesi di composizione, preparatoria delle decisioni politiche finali.

Insomma, caro dottor Letta, troverà nel CNEL tutta la buona volontà di alleggerire la pressione dei tanti tavoli che l'hanno vista impegnata in questi anni. La disponibilità c'è.

La vera forza e ricchezza di questa Istituzione sta nell'Assemblea, nel Consiglio, che oggi si insedia per un nuovo periodo di lavoro. Il nostro Consiglio sarà il luogo costituzionale del dialogo. Senza il dialogo, molto può essere perduto. Con il dialogo, nulla è perduto. Però il dialogo dovrà svolgersi non solo qui dentro ma anche con le istituzioni, come dicevo prima.

Permettetemi di ringraziare chi mi ha preceduto in questo incarico, cioè i Presidenti De Rita e Larizza. Dal loro lavoro ho molto da imparare.

Nel convincimento di interpretare la volontà unanime di tutto il Consiglio, vorrei ancora ribadire il sincero ringraziamento a tutti coloro che sono qui intervenuti, prima di tutto al capo dello Stato, insieme all'augurio convinto di un comune buon lavoro per la crescita economica e civile del nostro Paese. Dichiaro aperta l'ottava consiliatura del CNEL. Grazie. (APPLAUSI).



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

Seduta di Insediamento

12 Ottobre 2005 - ore 11,00

Consiglieri:

ABETE Giancarlo

Giancarlo Abete

ACCORNERO Marco Enrico

Marco Enrico Accornero

ACOCELLA Giuseppe

Giuseppe Acoella

AIUTO Giovan Battista

Giovan Battista Aiuto

ALECCI Emanuele

Emanuele Alecci

ALESSANDRINI Giorgio

Giorgio Alessandrini

ALVI Geminello

Geminello Alvi

AMENDUNI Michele

ANGELETTI Luigi

Luigi Angeletti

ANNIBALDI Paolo

Paolo Annibaldi

ANSELMi Luca

Luca Anselmi

ATTUATI Cristina

Cristina Attuati

BAGNOLI Paolo

Paolo Bagnoli



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

GERVASIO Vincenzo

Vincenzo Gervasio

GESMUNDO Vincenzo

Vincenzo Gesmundo

GIANNINI Luigi

Luigi Giannini

GIRALDI Aitanga

Aitanga Giraldi

GRASSUCCI Lelio

Lelio Grassucci

GROS-PIETRO Gian Maria

Gian Maria Gros-Pietro

GUALACCINI Gian Paolo

Gian Paolo Gualaccini

GUIDI Leopoldo

Leopoldo Guidi

GUIDOTTI Maria

Maria Guidotti

JANNOTTI PECCI Costanzo

Costanzo Jannotti Pecci

LAGOSTENA Gianfranco

Gianfranco Lagostena

LANDI Ernesto

Ernesto Landi

LAPADULA Beniamino

Beniamino Lapadula



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

BARATTA Giovanni Battista

BEDONI Paolo

BENI Paolo

BERETTA Maurizio

BIANCO Vito

BILLE' Sergio

BOCCA Bernabò

BOCCHINI Augusto

presente

BOLDRIN Guido

BOLLERO Enrico

assente

BORDINI Massimo

BROGGI Danilo Oreste

CALABRESE Carmelo



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

CAPITANIO SANTOLINI Luisa

Luisa Capitano Santolini

CASADIO Giuseppe

Giuseppe Casadio

CATALANO Alfio

Alfio Catalano

CESARINO Francesco

Francesco Cesarino

CETICA Stefano

Stefano Cetica

CIACCIA Elio

Elio Ciaccia

COLOMBO Antonio Maria

Antonio Maria Colombo

CONFALONIERI Roberto

Roberto Confalonieri

CORDERO DI MONTEZEMOLO Luca

Luca Cordero di Montezemolo presente

COROSSACZ Anna

Anna Corossacz

COSTALLI Carlo

Carlo Costalli

CROCE Amedeo

Amedeo Croce

D'ULIZIA Luciano

Luciano D'Ulizia



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

DEGNI Sandro

S. Digni

DELLA VEDOVA Benedetto

B. Della Vedova

EPIFANI Guglielmo

G. Epifani

FAINI Riccardo

R. Faini

FALASCA Claudio

C. Falasca

FALCUCCI Giancarlo

G. Falucci

FERRERO Giorgio

G. Ferrero

FINI Vittorio

V. Fini

GALLI Giampaolo

G. Galli

GAMBELLI Gianfranco

G. Gambelli

GEMME Alessandro

A. Gemme

GENNARI Angelo

A. Gennari

GENTILE Michele

M. Gentile



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

NACCARELLI Sandro

[Signature]

NIGI Marco Paolo

[Signature]

OLINI Gabriele

[Signature]

ONIDA Fabrizio

[Signature]

ORLANDI Roberto

[Signature]

PACETTI Massimo

[Signature]

PASQUALI Franco

[Signature]

PATRIARCA Edoardo

[Signature]

PATTA Gian Paolo

[Signature] *assente*

PATUELLI Antonio

[Signature]

PERASSO Giuseppe

[Signature]

PERINI Fulvio

[Signature]

PEZZOTTA Savino

[Signature]

PILLITTERI Carmelo

[Signature] *presente*



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

LONGO Carlo

LUCARELLI Ennio

MAGLIARO Giovanni

MANACORDA Paola

MANZO Tommaso

MARINO Luigi

MARRAS Giuseppe

MEGNA Federico

MINELLI Raffaele

MINOTTI Filippo

MONTI Camillo

MORESE Raffaele

MUSI Adriano

presente



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

PINZANI Carlo

Carlo Pinzani

PIU Francesco

Francesco Piu

PLAJA Renato

Renato Plaja

POLITI Giuseppe

Giuseppe Politi

PUGLISI Giuseppe

Giuseppe Puglisi

PUPPO Sergio

REBOANI Paolo

Paolo Reboani

ROSA Giuseppe

Giuseppe Rosa

ROSSITTO Corrado

SANGALLI Carlo

SANTALCO Benito

Benito Santalco

SANTANIELLO Giuseppe

SANTORO Francesca

presente



Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro

SARDI Pietro Angelo

SCALFARO Antonino

SCARONI Paolo

SPALLANZANI Ivano

TADDEI Giuseppe

TOCCO Marcello

URSOTTI Gianni

VANNI Raffaele

VAVASSORI Pietro

VENTURI Marco Giuseppe

VERONESE Silvano

VIVOLI Massimo

ZAFFI Maurizio

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]

[Signature]



Il Presidente della Repubblica

VISTA la legge 30 dicembre 1986, n. 936, recante norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro;

RITENUTA la necessità di provvedere alla nomina del Presidente del C.N.E.L., ai sensi dell'articolo 5 della citata legge n. 936 del 1986;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 22 luglio 2005;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri;

DECRETA:

L'on. prof. Antonio Marzano è nominato Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro per il quinquennio decorrente dalla data del presente decreto.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a

ROMA ADDI 22 LUG. 2005

Caracat

Nikio P...

066783598



Il Presidente della Repubblica

VISTA la legge 30 dicembre 1986, n. 936 e successive modificazioni, recante norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e, in particolare, l'articolo 2;

VISTA la legge 7 dicembre 2000, n. 383, recante disciplina delle associazioni di promozione sociale e, in particolare, gli articoli 11, 12 e 17;

VISTE le designazioni effettuate dall'Osservatorio nazionale dell'associazionismo e dall'Osservatorio nazionale per il volontariato e trasmesse al Presidente del Consiglio dei Ministri con nota prot. 5758/G/37 in data 5 ottobre 2004 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella seduta del 22 luglio 2005;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri,

DECRETA

Sono nominati componenti del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro i seguenti dieci rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato, designati dai rispettivi Osservatori nazionali:

Osservatorio nazionale dell'associazionismo:

Paolo Beni
Carlo Costalli
Gian Paolo Guilaccini
Tommaso Marzocco
Camillo Monti

Osservatorio nazionale per il volontariato:

Emanuele Alecci
Guido Boldrin
Gianfranco Gambelli
Maria Guidotti
Riccardo Patrignone

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a

ROMA Addì 22 LUG. 2005

Carlo Azeglio

Maria Rosanna

066783599



Il Presidente della Repubblica

VISTA la legge 30 dicembre 1986, n.936, recante norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro;

RITENUTO che occorre provvedere, ai sensi degli articoli 2, comma 1, lettera a) e 3, comma 1, della richiamata legge n.936, alla nomina degli otto esperti, qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica,

DECRETA:

Sono chiamati a far parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, in qualità di esperti, per il quinquennio decorrente dalla data del presente decreto, i signori:

- Prof. Paolo Bagnoli
- Prof. Enrico Bollero
- Prof. Riccardo Faini
- Prof.ssa Paola Manacorda
- Prof. Fabrizio Onida

066783598



Il Presidente della Repubblica

2

- Prof. Carlo Pinzani
- Prof. Giuseppe Santaciello
- Prof.ssa Luisa Capitanio Santolini

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a

ROMA Addì 22 LUG. 2005

Cal. C.

Pro. Santaciello

066783598



Il Presidente della Repubblica

VISTA la legge 30 dicembre 1986, n. 936 e successive modificazioni, recante norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro;

RITENUTO che occorre provvedere alla costituzione del predetto Consiglio, ai sensi degli articoli 2, 4 e 7 della citata legge n. 936/1986;

CONSIDERATO che, per l'avvenuta fusione dell'IRI con la FINTECNA, non si procede alla nomina del rappresentante dell'IRI di cui all'articolo 2, comma 4, lettera e);

CONSIDERATO che, per l'avvenuta soppressione dell'EFIM, non si procede alla nomina del rappresentante dell'EFIM, di cui all'articolo 2, comma 4, lettera g);

VISTE le designazioni pervenute dalle Organizzazioni sindacali delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato ai fini della nomina dei quarantaquattro rappresentanti di lavoratori dipendenti, di otto di lavoratori autonomi e trentacinque rappresentanti delle imprese;

VISTI i propri decreti, con i quali sono stati decisi i ricorsi presentati dalle Organizzazioni sindacali delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 22 luglio 2005;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri,

D E C R E T A

Sono chiamati a far parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro i seguenti novantasette rappresentanti delle categorie produttive di beni e servizi nei settori pubblico e privato;

Lavoratori dipendenti:

- | | |
|-----------------------------------|--|
| • Settore Agricoltura e Pesca | Ettore Guglielmo Epifani, Savino Perzotta; |
| • Settore Industria | Raffaele Minelli, Gian Paolo Patta,
Francesca Santoro, Giuseppe Casadio,
Angelo Gennari, Annedeo Croce,
Sandro Degni, Stefano Cetica,
Antonino Scalfaro, Gianfranco Lagostena,
Giovanni Magliaro, Alessandro Gemme; |
| • Settore Commercio | Beniamino Lapadula, Giuseppe Marras,
Gianni Baratta, Francesco Cesarino, Adriano Musi; |
| • Settore Artigianato | Claudio Falasca, Michele Gaudic, Aitanga
Giraldi, Gabriele Olini; |
| • Settore Trasporto | Francesco Pin, Gianni Ursotti; |
| • Settore Credito e Assicurazioni | Luigi Angeletti;
Massimo Bordini, Cristina Attuali; |

866783598



Il Presidente della Repubblica

- Settore Pubblica Amministrazione: Marco Paolo Nigi, Marcello Tocco, Giuseppe Acocella, Fulvio Perini, Anna Corossacz, Giorgio Alessandrini, Carmelo Calabrese, Raffaele Vanni, Silvano Veronese, Leopoldo Galdi, Renato Plaza; Giuseppe Taddel, Sergio Puppo, Carmelo Fillitteri, Conrado Rossitto, Roberto Confalonieri;

Lavoratori Autonomi:

- Settore Coltivatori diretti: Giovan Battista Ajuto, Giuseppe Politi, Paolo Bedoni, Franco Pasquali, Vincenzo Gestundo;
- Settore Artigiani: Ivano Spallanzani, Elio Ciaccia, Filippo Minotti, Benito Santalco, Marco Enrico Accornero;
- Settore Cooperative: Maurizio Zaffi, Luigi Marino, Luciano D'Ulizia, Lello Grassucci;
- Liberi professionisti: Pietro Angelo Sardi, Roberto Orlandi, Alfio Catalano, Ernesto Landi;

Rappresentanti Imprese:

- Settore Agricoltura e Pesca: ^{Verdiani} Augusto Bessini, Vito Bianco, Luigi Giannini, Massimo Pacetti, Giorgio Ferraro; Luca Cordero di Montezemolo, Giancarlo Abete, Michele Amenduni, Paolo Annibaldi, Maurizio Beretta, Antonio Maria Colombo, Giancarlo Fulcrini, Vittorio Fini, Carlo Longo, Giuseppe Puglisi, Giuseppe Rosa, Danilo Broggi, Sandro Naccarelli, Federico Megna;
- Settore Industria: ^{Modi} Sergio Billè, Carlo Sangalli, Sergio Barone, Marco Giuseppe Venturi; Costanza Iannotti Pecci, Bernabè Bucci, Massimo Vivoli; Vincenzo Gervasio, Antonio Patuelli, Giuseppe Perasso, Gianpaolo Galli, Gian Maria Gros-Pietro, Ennio Lucarelli, Pietro Vavassori, Raffaele Morese; Paolo Scaroni.
- Settore Commerciale
- Settore Turismo
- Settore Servizi
- ENI

I suddetti componenti durano in carica per un quinquennio a decorrere dalla data del presente decreto.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a

ROMA Addì 22 LUG. 2005

Mario Piumini

Ennio Lucarelli

866783598



Il Presidente della Repubblica

VISTA la legge 30 dicembre 1986, n. 936 e successive modificazioni, recante norme sul Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro;

RITENUTO che occorre provvedere alla nomina dei quattro esperti, qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica, ai sensi degli articoli 2 e 3 della richiamata legge n. 936/1986;

VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 22 luglio 2005;

SULLA PROPOSTA del Presidente del Consiglio dei Ministri,

DECRETA

Sono chiamati a far parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, in qualità di esperti, per il quinquennio decorrente dalla data del presente decreto, i signori:

- Dr. Paolo B. Rebuzzi
- Dr. Benedetto Della Vedova
- Prof. Luca Anselmi
- Prof. Geminello Alvi

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

Dato a

ROMA Addì 22 LUG. 2005

066783598

COMPOSIZIONE DEL CNEL

Esperti (n. 12)

b) nominati dal Presidente della Repubblica (n.8)

BAGNOLI Paolo
BOLLERO Enrico
CAPITANIO SANTOLINI Luisa
FAINI Riccardo
MANACORDA Paola
ONIDA Fabrizio
PINZANI Carlo
SANTANIELLO Giuseppe

b) nominati dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri (n. 4)

ALVI Geminello
ANSELMi Luca
DELLA VEDOVA Benedetto
REBOANI Paolo

Rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato (n.10)

Osservatorio nazionale dell'associazionismo (n. 5)

BENI Paolo	ARCI Presidente 06 416091
COSTALLI Carlo	MOV. CRISTIANO LAV. Presidente 06 7005110
GUALACCINI Gian Paolo	COMP. OPERE I.S. Pres. Antonio Mandelli 02 673961
MANZO Tommaso	ASI Presidente Claudio Barbaro 06 69920228
MONTI Camillo	ACLI Presidente Luigi Bobba 06 5840434

Osservatorio nazionale per il volontariato (n. 5)

ALECCI Emanuele	MOVI Presidente 06 6538261
BOLDRIN Guido	BANCO ALIMENTARE Pres. Don Mauro Inzoli 02/67100410
GAMBELLI Gianfranco	CONF. NAZ. MISERICORDIE Presidente 055 32661
GUIDOTTI Maria	AUSER Presidente Maria Guidotti 068440771
PATRIARCA Edoardo	(AGESCI) Forum Terzo settore 06 69799645

RAPPRESENTANTI DELLE CATEGORIE PRODUTTIVE DI BENI E

SERVIZI NEI SETTORI PUBBLICO E PRIVATO (n. 99)

Rappresentanti dei lavoratori dipendenti (n.44)

Agricoltura e Pesca (n. 2)

EPIFANI Ettore Guglielmo	CGIL	Segr. generale Guglielmo Epifani tel. 06 84761
PEZZOTTA Savino	CISL	Segr. gen. Savino Pezzotta tel. 06 84731

Industria (n. 12)

CASADIO Giuseppe	CGIL	
CETICA Stefano	UGL	Segr. gen. Stefano Cetica tel. 06 324821
CROCE Amedeo	UIL	Segr. gen. Angeletti tel. 06 47531
DEGNI Sandro	UIL	
GEMME Alessandro	SINPA	Segr. gen. Rosi Mauro Tel. 02 89514208
GENNARI Angelo	CISL	
LAGOSTENA Gianfranco	CISL	
MAGLIARO Giovanni	UGL	
MINELLI Raffaele	CGIL	
PATTA Gian Paolo	CGIL	
SANTORO Francesca	CGIL	
SCALFARO Antonino	CISL	

Commercio (n. 5)

BARATTA Giovanni Battista	CISL
CESARINO Francesco	CISL
LAPADULA Beniamino	CGIL
MARRAS Giuseppe	CGIL
MUSI Adriano	UIL

Artigianato (n. 4)

FALASCA Claudio	CGIL
GENTILE Michele	CGIL
GIRALDI Ai tanga	CGIL
OLINI Gabriele	CISL

Trasporti (n. 3)

ANGELETTI Luigi	UIL
PIU Francesco	CGIL
URSOTTI Gianni	CISL

Credito e Assicurazione(n. 2)

ATTUATI Cristina	FABI	Segr. gen. Cristina Attuati 06 8415751
BORDINI Massimo	CGIL	

Pubblica Amministrazione (n. 11)

ACOCELLA Giuseppe	CISL	
ALESSANDRINI Giorgio	CISL	
CALABRESE Carmelo	CUB	Coord. Nazionale Piergiorgio Tiboni 0270631804
COROSSACZ Anna	CGIL	
GUIDI Leopoldo	USAE	Segr. gen. Adamo Bonazzi 06 4020175
NIGI Marco Paolo	CONFSAL – SNALS	Segr. gen. Gino Galati 06 588931
PERINI Fulvio	CGIL	
PLAJA Renato	CONFSAL – SALFI	Segr. gen. Sebastiano Callipo 064819507
TOCCO Marcello	CGIL	
VANNI Raffaele	UIL	
VERONESE Silvano	UIL	

Rappresentanti dei dirigenti pubblici e privati e dei quadri intermedi (n. 5)

CONFALONIERI Roberto	CONFEDIR	Segr. naz. Roberto Confalonieri 06 68806288
PILLITTERI Carmelo	CISL	
PUPPO Sergio	CGIL	
ROSSITTO Corrado	CIU	Presidente 06 3611683
TADDEI Giuseppe	CIDA	Segr. gen. Giorgio Rembado 06 4888241

Rappresentanti dei lavoratori autonomi (n. 18)

Coltivatori diretti (n. 5)

AIUTO Giovan Battista	COPAGRI	Segr. gen. 06 8543878
BEDONI Paolo	COLDIRETTI	Presidente Paolo Bedoni tel. 06 46821
GESMUNDO Vincenzo	COLDIRETTI	
PASQUALI Franco	COLDIRETTI	
POLITI Giuseppe	CIA	Presidente Giuseppe Politi 06 3687

Artigiani (n. 5)

ACCORNERO Marco	CLAAI	Presidenza 02 8692851
-----------------	-------	-----------------------

CIACCIA Elio
MINOTTI Filippo
SANTALCO Benito
SPALLANZANI Ivano

CONFARTIGIANATO Presidente Natalino G. Guerrini 06 703741
CNA Presidente Ivan Malavasi 06 474961
CASA Presidente Giacomo Basso 06 5746879
CONFARTIGIANATO

Cooperative di Produzione e di Consumo (n. 4)

D'ULIZIA Luciano
GRASSUCCI Lelio
MARINO Luigi
ZAFFI Maurizio

UNCI Pres. Luciano D'Ulizia 06 39366729
LEGACOOP Presidente Giuliano Poletti 06 844391
CONFCOOPERATIVE Pres. Luigi Marino 06 680001
AGCI Presidente Maurizio Zaffi 06 58327

Liberi Professionisti (n. 4)

CATALANO Alfio
LANDI Ernesto
ORLANDI Roberto
SARDI Pietro Angelo

Cons. Naz. Consulenti lavoro Presidente Tel. 06.5412025
Ordine Naz. Biologi Presidente 06 570901
Coll. Naz. Agrotecnici Presidente tel. 0543 / 720.908
Ordine psicologi Presidente 06 44292351

Rappresentanti delle Imprese (n. 36)

Agricoltura e Pesca (n. 5)

BIANCO Vito
FERRERO Giorgio
GIANNINI Luigi
PACETTI Massimo
VECCHIONI Federico

CONFAGRICOLTURA
COLDIRETTI
FEDERPESCA Presidente Giannini 06 852081
CIA
CONFAGRICOLTURA Presidente - segr. tel. 06 6852333

Industria (n. 14)

ABETE Giancarlo
AMENDUNI Michele
ANNIBALDI Paolo
BERETTA Maurizio
BROGGI Danilo
COLOMBO Antonio Maria
CORDERO DI MONTEZEMOLO Luca
FALCUCCI Giancarlo
FINI Vittorio
LONGO Carlo
MEGNA Federico
NACCARELLI Sandro
PUGLISI Giuseppe

CONFINDUSTRIA Presidente Luca C. di M. 06 59031
CONFINDUSTRIA
CONFINDUSTRIA
CONFINDUSTRIA
CONFAPI Presidente Danilo Brogli 06 6780930
CONFINDUSTRIA
CONFINDUSTRIA Presidente
CONFINDUSTRIA
CONFINDUSTRIA
CONFINDUSTRIA
FIEG Presidente Boris Biancheri 06 4881683
CONFAPI
CONFINDUSTRIA

ROSA Giuseppe

CONFINDUSTRIA

Commercio (n. 4)

BILLE' Sergio

CONFCOMMERCIO Presidente Sergio Billè 06 58661

MOCHI Carlo

CONFCOMMERCIO

SANGALLI Carlo

CONFCOMMERCIO

VENTURI Marco Giuseppe

CONFESERCENTI Presidente Marco G. Venturi 06 4725

Turismo (n. 3)

BOCCA Bernabò

CONFCOMMERCIO

JANNOTTI PECCI Costanzo

CONFINDUSTRIA

VIVOLI Massimo

CONFESERCENTI

Servizi (n. 8)

GALLI Giampaolo

ANIA Presidente Fabio Cerchiai tel. 06326881

GERVASIO Vincenzo

CONFCOMMERCIO

GROS-PIETRO Gian Maria

CONFINDUSTRIA

LUCARELLI Ennio

CONFINDUSTRIA

MORESE Raffaele

CONFSERVIZI Presidente Raffaele Morese 06 47865.200

PATUELLI Antonio

ABI Presidente Maurizio Sella 06 67671

PERASSO Giuseppe

CONFITARMA Presidente Nicola Coccia 06 6991261

VAVASSORI Pietro

CONFETRA Presidente Pietro Valvassori tel. 06 8559151

E.N.I. (n. 1)

SCARONI Paolo

ENI Presidente Roberto Poli tel. 06 59821